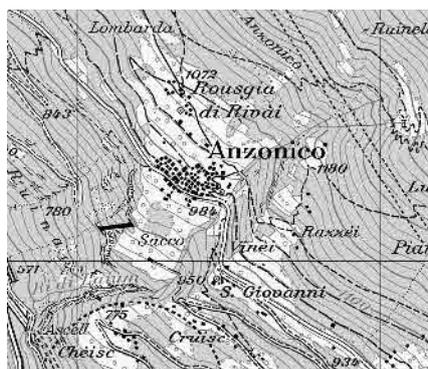




Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

L'insediamento, in forte pendio, stabilisce una relazione privilegiata con Chironico, situato sul versante opposto. Caratterizzato da un'edificazione tipica leventinese, «a castello», numerosi sono anche gli edifici in sola muratura: dimore, edifici ecclesiastici, luoghi di ristoro e la casa comunale con porticato.

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒		Qualità storico architettoniche



1 Cappella di S. Antonio da Padova, 1687



2



3



4



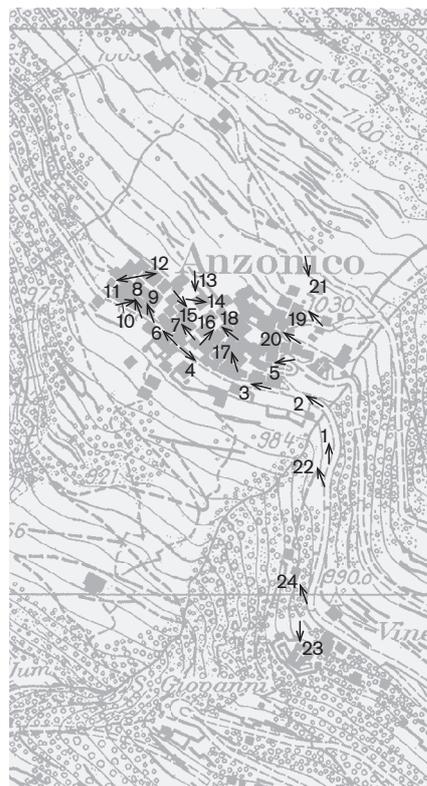
5



6



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000
 Fotografie 1988: 1-4, 6, 16, 18, 19
 Fotografie 1997: 5, 7-15, 17, 20-23



8 Carreggiabile di attraversamento



9



10



11



12



13



14 Dimora ottocentesca



15



16



17 Casa Patriziale, sec. XIX



18



19



20



22



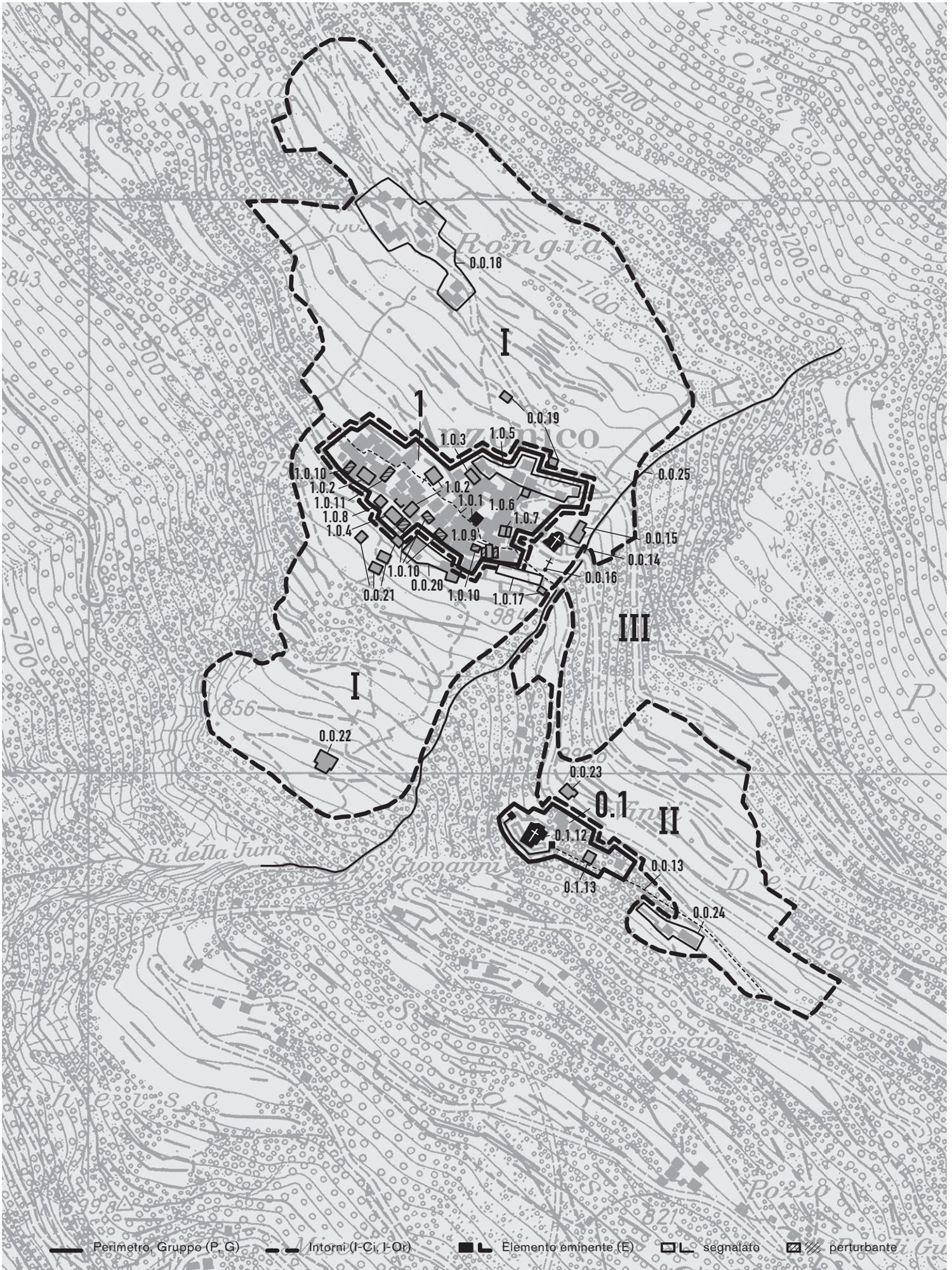
21



23 Parrocchiale S. G. Battista, 1667



24 Panoramica da sud est



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo compatto in sensibile pendio di edifici tradizionali leventinesi con numerose dimore ottocentesche in muratura	A	X	X	X	A			3-24
G	0.1	Insieme rurale dominato dalla parrocchiale di S. G. Battista	A	X	X	X	A			23
I-Ci	I	Ripido pendio prativo, limitato da un ciglio roccioso, a strapiombo sul fondovalle; primo piano e sfondo per il nucleo principale	a			X	a			1,21,24
I-Ci	II	Ripido pendio prativo terrazzato, in parte boscoso e con alberi di frutta	a			/	a			23
E	1.0.1	Casa Patriziale a tre assi e tre piani, con porticato, copertura piramidale in piode, lungo il principale percorso interno; sec. XIX				X	A			17,24
	1.0.2	Volumi ottocenteschi a tre quattro piani, coperti a quattro falde, forte presenza nella vista a distanza						o		13,14,15,24
	1.0.3	Edificio tradizionale con alzata in legno a tre piani, imponente in contesto di piccoli volumi, forte visibilità da distanza						o		
	1.0.4	Albergo Bella Vista, imponente volume con quattro piani verso valle, tetto a piramide; sec. XIX						o		5,24
	1.0.5	Margine a forte connotazione rurale						o		33
	1.0.6	Piccolo volume abitativo con piano terra in muratura porticato e due piani in legno, coperto a tre falde; datato 1877						o		
	1.0.7	Edificio in muratura a tre piani e tre assi, coperto a quattro falde in piode; datato 1839, con aggiunta di veranda a terrazza a due piani						o		
	1.0.8	Edificio in pietra a vista, di carattere arcaico, con aperture a feritoia						o		
	1.0.9	Casa doppia tradizionale comprendente l'ufficio postale; aggiunta di assi con balconi su ciascun lato; effetto negativo sul fronte						o	o	
	1.0.10	Corpi a terrazza con rimesse auto e corpi scala, snaturanti edifici tradizionali; e rifacimenti in forte contrasto col contesto rurale							o	5
	1.0.11	Corpo a terrazza e autorimessa snaturanti un volume abitativo tradizionale							o	9
E	0.1.12	Parrocchiale di S. Giovanni B. del 1667, coperta in piode, e cimitero				X	A			23
	0.1.13	Edificio abitativo tradizionale doppio, in buono stato, a monte del sentiero retto da muretto a secco (vedi a. 0.0.13)						o		
E	0.0.14	Cappella di S. Antonio da Padova del 1678, interventi nel 1862, in forte esposizione da valle su una successione di terrazzamenti				X	A			1,21,24
	0.0.15	Ex mulino, edificio in muratura coperto a due falde, riattato con aggiunta di veranda						o		
	0.0.16	Edicola votiva inserita in muro di terrazzamento, marcante l'accesso al nucleo						o		2
	0.0.17	Silos per auto in cemento armato e piazzale a parcheggio con forte visibilità a distanza: cabina elettrica di trasformazione giustapposta						o		24
	0.0.18	Rongia, aggregato rurale sul cammino della Strada Alta, in corso di trasformazione in senso residenziale						o		24
	0.0.19	Edifici recenti ad uso prevalentemente secondario, sul margine e sullo sfondo del nucleo storico						o		
	0.0.20	Edifici utilitari perlopiù riattati ad uso abitativo in contesto di orti terrazzati						o		24
	0.0.21	Case unifamiliari schermate da alberi, in posizione depressa						o		24
	0.0.22	Capannone agricolo di grandi dimensioni, con copertura in lamiera						o		
	0.0.23	Edificio rurale modestamente riattato						o		
	0.0.24	Manufatti di carattere provvisorio						o		
	0.0.25	Ri della Jum						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Il villaggio si trova citato a partire dal 1226 con i nomi di Anzonicum, Anzonego, Ançonego, Anzoni e Anzonick. Nel 1229 è attestato come facente parte della Vicinanza di Giornico. Nel 1227 acquisisce una relativa autonomia, ottenendo una rappresentanza presso il consiglio vallerano di Faido. Nel 1802 fu tra i villaggi leventinesi che si pronunciarono a favore dell'annessione al Canton Uri.

Anzonico si costituì in parrocchia autonoma nel 1602, staccandosi da Giornico. La chiesa parrocchiale di S. G. Battista, consacrata nel 1404, venne distrutta nel 1667, con gran parte del villaggio, da una valanga che causò la morte di 80 persone. Il nuovo edificio (0.1.12) venne costruito nel 1670 in posizione discosta dal nucleo. Nel 1678, sul margine orientale del nucleo venne innalzata la cappella di S. Antonio da Padova (0.0.14) con un debole rapporto a vista con la parrocchiale, schermata dall'alberatura che la circonda. Nel 1832, all'aula rettangolare a volta venne aggiunta un'abside semicircolare. Nel 1946 vennero fatti interventi di restauro. E restauri si sono avuti anche più recentemente.

La Carta Siegfried del 1872 registra una situazione del nucleo principale con allineamenti più regolari di quanto non appaiano oggi e, in generale, un numero minore di edifici, soprattutto all'estremità nord orientale. L'aggregato oggi segnato come «Rousgia di Rivai» nella Carta nazionale, nella Carta ottocentesca figura come «Aranga». Ridotto appare oggi anche il numero degli edifici in vicinanza del complesso parrocchiale. Questo nella carta del 1912 figura con la designazione di «Villa Nuova».

Coltura dei campi, della vite – è ancora dato di vedere la vigna verso i 700 metri d'altezza – e allevamento erano le attività principali del villaggio, integrate dai redditi dall'emigrazione stagionale che, dopo la metà del XIX secolo, divenne definitiva. I 358 residenti del 1850 all'avvio dell'ondata migratoria, erano diventati 244 nel 1900 e 148 nel 1950. Il dato degli ultimi decenni, dopo continui cali, sembra essersi stabilizzato con i 95 residenti del 1990 e i 98 del 2000.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Anzonico si situa al centro di un ripido pendio prativo (I) a un'altezza di 990 m. su un terrazzo felicemente esposto a sud ovest, fortemente visibile dal lato opposto della valle, in particolare da Chironico, villaggio con il quale intrattiene un rapporto a vista privilegiato. Il Ri di Laium (0.0.25) fornisce un limite all'insediamento sul lato orientale. Oltre l'incisione del riale, e ribassato rispetto al livello della carrozzabile, il nucleo di S. Giovanni (0.1) occupa il limite meridionale del pendio terrazzato «Vinei» (II). Scarso il rapporto a vista fra i due insiemi, se non da punti di osservazione privilegiati, e sempre con l'interposizione della fitta alberatura che avvolge l'insieme ecclesiastico.

L'insediamento si raccorda con gli altri dello stesso versante mediante la carrozzabile che lo collega con Calonico da un lato e con Sobrio dall'altro, quali insediamenti agli estremi opposti del tracciato. Con il fondovalle, oltre che con Lavorgo, attraverso Calonico, è collegato in modo più diretto con la carrozzabile che sale dalla Biaschina e che raggiunge prima S. Giovanni (0.1).

Una vecchia mulattiera, proveniente dal fondovalle, conduce al complesso con la chiesa parrocchiale e sale verso il nucleo principale, trovando un accento in un'edicola (0.0.16), inserita nel muro di contenimento del tornante, in ingresso all'insediamento e preludio alla cappella di S. Antonio (0.0.14). Questa gode di una posizione di forte prestigio in quanto staccata dal resto del nucleo e, allo stesso tempo, elevata e in forte esposizione sopra la strada di arrivo, al culmine di successive terrazze rette da muri che le offrono un piedistallo imponente. Elemento di stacco dalla cappella è una parte ripida di pendio fortemente segnata dalla strada asfaltata che ricalca la vecchia mulattiera, ma con ampia carreggiata. Il percorso collega con Rongie (0.0.18), un aggregato di cascine nel punto più a monte della radura che incornicia l'edificazione (I).

Il nucleo principale

L'edificazione del nucleo principale (1) si raccoglie a monte della carreggiabile di attraversamento, e questa

viene a costituire il limite meridionale e più basso del nucleo. La vista sul nucleo principale dalla carrozzabile a monte di S. Giovanni, grazie alla situazione in sensibile pendenza degli edifici, organizzati in irregolari allineamenti su successive curve altimetriche, permette di cogliere pressochè tutti gli edifici dell'insieme e la loro relazione con il terreno d'impianto.

Nel panorama delle fronti domina decisamente lo scuro dell'alzato in legno degli edifici tradizionali, ma forte è anche la presenza di edifici in sola muratura che verosimilmente, nella seconda metà del secolo XIX, hanno sostituito edifici tradizionali rurali (1.0.2). Con i suoi quattro piani coperti a piramide, si impone su tutti l'Albergo Bella Vista (1.0.4), sia per la posizione particolarmente esposta che per i dettagli di prestigio. Dall'esterno non è invece dato di cogliere appieno il prestigio della Casa comunale e patriziale (1.0.1), che si distingue per l'eleganza, sottolineata dal portico colonnato il cui spazio è in continuità con il percorso principale interno al nucleo (1.0.1).

Particolarmente eterogeneo è il fronte degli edifici affacciati sulla carrozzabile, quanto a forme, volumi, tipi e stato di manutenzione; varietà accentuata dall'inserimento o trasformazione di volumi ridestinati a autorimesse, la cui copertura ha funzione di terrazza (1.0.10). Ma alla vista di questo fronte a valle, i fattori di disturbo non emergono come dominanti.

Importante elemento ordinatore è il percorso principale, non carrozzabile, molto stretto, che attraversa il nucleo per tutta la sua lunghezza in senso parallelo alle curve di livello (1.0.1); pressochè in piano nel primo tratto orientale, procede in progressiva discesa, segnato da edifici tradizionali. Sul lato a valle danno sempre le parti in muratura degli edifici dell'allineamento inferiore. A guardare verso monte, negli spazi tra edificio ed edificio, occhieggiano le fronti in legno degli allineamenti soprastanti. Di particolare effetto la fronte di un edificio tradizionale di grande volume, esaltata, alla vista dal basso, dalla sua posizione nel margine a monte del nucleo, in cui dominano i piccoli volumi e quindi di particolare risalto con i suoi tre piani dell'alzato in legno (1.0.3)

In qualche caso, gli edifici sono un po' elevati rispetto al percorso, su un muretto e spesso – tratto ricorrente in molti insediamenti in forte pendio e che si affacciano su percorsi stretti – hanno gli ingressi alle parti abitative sui lati di gronda. All'estremità occidentale col percorso principale si congiunge un percorso che corre obliquamente rispetto alle curve di livello per meglio affrontare la pendenza. Ma non mancano brevi passaggi trasversali, di solito gradinati. All'interno della struttura decisamente compatta sono rari gli spazi vuoti e, quando esistono, sono il risultato di crolli o di demolizioni. Molti gli spazi erbati. L'asfalto, quando presente, irrigidisce i piccoli percorsi e passaggi non programmati, risultati dal disporsi degli edifici sul pendio.

Quanto più si procede verso monte, tanto maggiore diventa la caratterizzazione rurale e minore il volume degli edifici. Questo appare particolarmente nel margine nord orientale (1.0.5) dove il fondo erbato sfuma, senza soluzione di continuità, nella campagna, e dove gli edifici si impiantano in forte pendenza e con disposizione casuale. Sono perlopiù del tipo tradizionale a castello – compaiono anche edifici in sola muratura – e ancora nella loro funzione originaria.

Il panorama dei tetti mostra numerose coperture in piode, qualcuna di particolare eleganza, come in un edificio ottocentesco all'estremità nord occidentale (1.0.2), ma numerose sono anche le coperture in materiali non tradizionali.

Il nucleo con la parrocchiale

Il dislivello tra carrozzabile e complesso ecclesiastico è superato da un percorso gradinato che dall'alto permette uno sguardo sull'imponente copertura in piode della parrocchiale e sull'area sepolcrale entro cui la chiesa si colloca, definita da due cappelle inserite simmetricamente nel muro perimetrale. La sua posizione in un contesto contornato dal bosco conferisce una particolare atmosfera da meta di pellegrinaggio. Dal complesso un sentiero conduce in direzione est, andando a convergere con la carrozzabile che conduce a valle (0.1.13). Entro il nucleo, il sentiero corre definito sul lato a monte da un muro in conci a vista circa ad altezza d'uomo, che regge la terrazza sovrastante.

Intorni: ripidi pendii prativi in parte terrazzati

La ripidità del pendio (I) che incornicia il nucleo principale fornisce a questo un primo piano e uno sfondo di grande imponenza che valorizza la vista dal versante opposto. La pendenza, soprattutto in vicinanza dell'edificazione, viene mitigata da terrazzamenti antropici retti da muretti e ancora coltivati nella fascia subito a valle del nucleo. Anche in vicinanza dell'aggregato di Rongia (0.0.18) si ha una forte presenza di terrazzamenti movimentati da un gran numero di rocce emergenti dal terreno. Gli edifici di questo aggregato, perlopiù di tipo tradizionale, che hanno subito numerose trasformazioni dovute alla ridestituzione ad abitazioni secondarie (rifacimento dei tetti, realizzazione di nuove aperture, aggiunta di balconi), stabiliscono un forte rapporto visivo con il nucleo principale attraverso la fascia prativa ineditata (I), in partecolare con la cappella di S. Antonio Abate (0.0.14).

Anche la parte di pendio a monte della chiesa parrocchiale è disciplinata da terrazzamenti su cui si impiantano numerosi alberi di frutta (II). Alla vista d'insieme emerge, al margine inferiore orientale del nucleo principale, la grande macchia bianca del silos per auto (0.0.17) che si afferma nel paesaggio come inadeguato zoccolo al nucleo principale.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Preservare la radura a monte da una possibile espansione edilizia. Eventuali spazi residenziali saranno da ricavarsi principalmente entro l'aggregato di Rongia, già in corso di generale riattamento.

Salvaguardare lo spazio prativo a valle da ulteriori proliferazioni edilizie.

Vietare aggiunte di terrazze, autorimesse. Rifunionalizzazioni di vecchi rustici devono tenere conto del contesto, dei materiali, delle forme, dei volumi, dei colori.

Preservare, all'interno del nucleo principale, il delicato equilibrio tra edificato e spazi liberi, evitando ampliamenti e snaturamenti dei percorsi e dei passaggi

esistenti, e preservando anche i piccoli fazzoletti di terra retti da muretti e i muretti stessi.

Eventualmente, studiare interventi atti a diminuire il forte contrasto che inserisce nella vista di insieme la macchia bianca del silos per auto (0.0.17).

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

	Qualità situazionali
--	----------------------

Ottime qualità situazionali grazie alla distribuzione dell'edificazione in un nucleo compatto, su diverse terrazze sovrastanti, con un primo piano e un pendio di sfondo di grande imponenza per la sua ripidità e per la pressoché totale integrità, limitato a est dall'incisione di un riale, situazione che permette una eccezionale visibilità dal versante vallivo opposto.

	Qualità spaziali
--	------------------

Ottime qualità spaziali nella ricchezza delle situazioni che si determinano per la disposizione su percorsi paralleli alle curve di livello in concomitanza con la posizione in forte pendenza e il frequente accostarsi di edifici in muratura e di tipo tradizionale in muratura e legno; grazie alla chiara gerarchia dei percorsi che dà la preminenza al percorso carrozzabile e a un percorso interno che collega numerosi tra gli edifici più rappresentativi del nucleo, con un andamento irregolare quanto a linearità e pendenza. Buone qualità nella forte densità di passaggi, spesso in forte pendenza, che collegano i diversi livelli e per il rapporto tra nucleo principale e complesso ecclesiastico, pur se debole, attraverso lo schermo dell'alberatura.

	Qualità storico architettoniche
--	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche nella dominanza dei tipi edilizi tradizionali leventinesi con la base in muratura e l'alzato in legno, ma anche nella presenza di tipi rurali tradizionali in muratura – significativo esempio dell'economia tradizionale un aggregato di edifici utilitari e la sopravvivenza di una rascana –

nella numerosa rappresentanza dell'edificazione abitativa in pietra con i tratti del secolo XIX e di quella pubblica che ha un eccezionale esempio nella Casa Patriziale; grazie infine alla presenza di due edifici ecclesiastici del secolo XVII.

2ª stesura 09.03/pir

Pellicole n. 7094, 7095 (1988);
7833, 7834 (1997)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
709.414/143.276

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere